

Commissione d'inchiesta sulla Caserma? "Convochiamo Prodi e Amato"

Pubblicato: Venerdì 7 Novembre 2014



La sintesi delle puntate precedenti è nota:

la società che ha costruito l'immobile è fallita, il Prefetto ha spiegato che non è intenzionato a spostare lì i Carabinieri e nel frattempo in via Bellini rimane un edificio che sembra proprio una caserma. Il copione per le puntate future, però, è tutto da scrivere. **E le bozze in circolazione sono tante.** A partire dalla proposta di Diego Cornacchia di prendere di petto la situazione, **applicare alla lettere la convenzione con il costruttore e di espropriare il terreno** (con annesso edificio). Una posizione ribadita anche in un'accesa commissione convocata sul tema in cui si è iniziata ad abbozzare l'idea di creare una commissione d'inchiesta per capire cosa ha portato alla costruzione di quell'edificio. E' Marco Cirigliano (Sel) a promuovere l'idea perché «**il costruttore ha realizzato una caserma, non un palazzo** -spiega- **quindi, a meno che non sia impazzito, qualcuno qualche garanzia deve avergliela data**». Oltre alle pressioni sul Comune. L'assessore Giampiero Reguzzoni ha infatti confermato che «**ho personalmente fatto un esposto alla Polizia per le pressioni subite negli anni scorsi**» ma bolla come sostanzialmente inutile l'idea di una commissione.

LA DENUNCIA: "PRESSIONI PER COMPRARE LA CASERMA"

Spiega Reguzzoni: «**L'edificio di via Bellini era inserita in un piano per la costruzione di 20 nuove caserme deciso dall'allora Premier Prodi con il Ministro Amato**: se vogliamo fare una commissione d'inchiesta dovremmo chiamare anche loro per capire cosa gli ha portato a questa decisione». E oltre a chi, come Francesco Speroni (Lega), chiede l'abbattimento e il ripristino dei luoghi una posizione più conciliante potrebbe arrivare con la proposta del Partito Democratico. «E' inaccettabile una posizione così burocratica -tuona Valerio Mariani- e vedendo la situazione nell'attuale caserma noi dovremmo fare di tutto per spostare lì i Carabinieri». Proprio per questo il PD spiega che «**informeremo i nostri deputati e senatori per agire direttamente sul ministero a Roma**». Ma nel frattempo arriverà in consiglio la richiesta di esproprio che potrebbe rimescolare nuovamente le carte sul tavolo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it